

Commento alla Parola di Dio
SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO – ANNO B
IO SONO VOSTRO CIBO, IO SONO VOSTRA BEVANDA
Esodo 24, 3-8; Salmo 115; Lettera agli Ebrei 9, 11-15; Marco 14, 12-26

Molti ragazzi ricevono in queste settimane “la prima Comunione”.

Cosa fanno di questo dono? Cosa fanno i loro genitori? Cosa fanno i catechisti?

Guardando quello che avviene verrebbe da dire: “Molto poco!”.

Settimane per preparare le coreografie: spighe, fiocchi bianchi, fiori costosi, tuniche che azzerano le differenze, senza abbattere i costi per le famiglie.

Discussioni per distribuire in parti possibilmente uguali i compiti e i posti.

Banchi stravolti per dare anche alle suppellettili un significato simbolico che non hanno.

Davanti a questi fatti, il dono del Corpo e del Sangue del Signore è visibile attraverso qualche segno eloquente, efficace, facilmente comprensibile per tutti noi?

Immagino per un momento la grande esperienza raccontata dal **libro dell’Esodo**.

Mosè costruisce l’altare di pietra segno del Signore. Mette in piedi dodici stele segno delle dodici tribù di Israele. Sono i due protagonisti di una solenne alleanza, di un patto, di un impegno di amore reciproco.

Mentre Mosè irrorava l’altare con il sangue, Dio promette la sua presenza, la potenza del suo braccio, la sua benedizione eterna. Il popolo si impegna solennemente a custodire e a vivere tutte le parole del Signore, mentre Mosè asperge con l’altra parte del sangue, le pietre e tutto il popolo.

Il grande sacrificio è un atto di amore, è una promessa per sempre. Se Dio è sempre con noi, noi non possiamo, in alcun momento, allontanarci da Lui.

I ragazzi sanno che Dio, nel giorno della prima comunione, è con loro e sta assicurando la sua grande promessa di amore? I ragazzi sanno che si stanno impegnando davanti a Dio, ad ascoltarlo ogni giorno e a vivere la sua legge di bontà verso tutti?

Tutto il contorno che creiamo noi e che brucia il nostro tempo educativo, porta fuori, distrae, rende mondano l’incontro.

La **Lettera agli Ebrei** ci immedesima, in modo ancora più sconvolgente, nel racconto dell’amore che Gesù riserva all’umanità; anche a questi ragazzi che stanno sperimentando, in modo diretto, la presenza del Signore e che stanno un po’ alla volta entrando nella confidenza con Gesù durante un banchetto che dispensa “pane di immortalità e vino di gioia”.

La nostra chiesa è tenda di Dio, costruita da Lui, attraverso pietre vive, cioè attraverso ciascuno di noi.

Prima di essere ragazzi del catechismo, più o meno esperti, sono parte viva di una costruzione che ha come artigiano lo stesso Gesù, il quale ci prende ad uno ad uno e ci colloca nel numero dei suoi amici.

Antonio, Luciana, Raffaella, Michele e tutti gli altri sono stati scelti da Dio, come parte di una casa della quale siamo non solo gli inquilini, ma gli ospiti prescelti e amati.

Nella casa io sono il pavimento, lui è il caminetto, l’altro è la muratura. Il progettista è Gesù.

Siamo tutti insieme nella Chiesa del Signore? Lo comprendiamo che siamo non quello che abbiamo in mano, ma la parte di edificio essenziale perché sicuro e stabile?

A tutti noi, membri della casa, commensali della stessa festa Gesù dice:

“Prendete e mangiate: questo è il mio corpo”. Un semplice pane è Corpo del Signore. Io sto mangiando il Corpo del Signore. Mi sto nutrendo di Lui. Dove si può trovare una grazia più grande, più bella, più entusiasmante. Per gli adulti prima, perché devono dare l’esempio, per i ragazzi poi, perché apprendono dalla fede, dalla gioia, dalla vita dei grandi.

“Prendete e bevete: questo è il mio sangue”. Ai ragazzi occorre far sperimentare l’ebbrezza di quel sangue. In che modo? Col nostro entusiasmo nei confronti di Gesù, nutrendoci anche noi di Lui, traducendo quel cibo e quel sangue in gesti di amore.

Di comunioni ne faremo ancora tante. Sapremo contagiare i ragazzi dello stupore del dono che abbiamo ricevuto da Gesù? Gli sapremo trasmettere il gusto di formare famiglia nell’amore, come Gesù ci chiede ogni giorno?

O domenica sarà un’altra cosa, molto diversa da quella del giorno della prima comunione?

Don Mario Simula